

## LA “CAREGA” DEL PATRIARCA

di **Giorgio Maria  
de Grisogono**

**L'**occasione del concerto di musica veneziana del '700 all'interno della Basilica di S. Marco era evidentemente sembrata irripetibile a tutti i congressisti ed ai loro accompagnatori. Nella Basilica non sembrava esserci un solo posto a sedere libero, eppure non ero arrivato in ritardo, forse mi ero attardato troppo ad ammirare le dorate e preziose volte nuovamente attratto dalla mistica spiritualità del luogo.

Quasi rassegnato, risalendo la navata, proprio in prima fila – dove erano già sedute le autorità civili ed i vertici estremi

della nostra professione – adocchiai un posto libero ... e che posto: in assoluto il migliore di tutti gli altri.

Mi avvicinai incredulo con fare discreto e, mentre guardavo alternativamente il posto vuoto e le persone intorno, una voce mi sollecitò nell'inequivocabile dialetto a me familiare: *“la se comodi sjor, la carega resta libera perché el Patriarca ghà fatto saver proprio adesso ch'el xe indisposto e nol pol venir al concerto”*.

Sedetti perfettamente consapevole che – assente il Patriarca – nessuno avrebbe potuto contestarmi la privilegiata po-

sizione, nella quale rimasi tatticamente immobile anche durante l'intervallo, leggendo e rileggendo il programma della serata, per non indebolire quel diritto così casualmente conquistato.

Questa mia fortuita ed indegna presenza in prima fila, sulla sedia del Patriarca, fu notata da qualcuno degli invidiosi colleghi delle retrostanti file e divenne oggetto poi di pungenti battute su presunte mie collocazioni rispetto agli schieramenti degli organismi di categoria che si sarebbero, con qualche sorpresa sincera e qualche altra malamente fin-



<sup>1</sup> Oggi solo onorifica nella Chiesa occidentale ma che rappresenta quella giurisdizionale dell'antichità.

ta, manifestati durante l'assemblea congressuale due giorni dopo.

Racconto oggi di questo episodio solo perché mi è tornato in mente durante un brevissimo colloquio telefonico con il nostro presidente nazionale il quale, reso partecipe di importanti iniziative culturali da programmare a Roma per il prossimo inverno e sollecitato per un concreto patrocinio, mi illustrava, con tono dispiaciuto, le serie difficoltà ad assumere decisioni in questo periodo di transizione dovuta all'impossibilità di insediare il nuovo Consiglio nazionale, pur essendo trascorsi oltre tre mesi dalle votazioni per il suo rinnovo.

Nella gerarchia ecclesiastica il Patriarca è un vescovo che ha una posizione di supremazia su una pluralità di sedi vescovili<sup>1</sup>; per questa ragione il suo scanno, eccezion fatta per i concerti ed altre amene occasioni, non può mai essere vuoto, ed in effetti – morto, trasferito o posto a riposo un Patriarca – il Papa ne nomina immediatamente un altro.

Nei quadri di governo della nostra categoria tra Cassa e Consiglio nazionale assegne-

rei, per le funzioni attribuitigli dalle leggi e dalla storia, la qualifica di Patriarca al presidente di quest'ultimo organismo ed in molti pensiamo che quello scanno non debba mai essere vuoto, ovvero occupato con limitazioni all'esercizio di quelle funzioni che sono sacre per la nostra categoria, in particolare in questo momento nel quale si decide delle riforme dello Stato che, alcune tangenzialmente ed altre più direttamente, riguardano tutti i geometri.

Nella attuale lunga stagione elettorale, quella forzatamente prolungata del Consiglio nazionale e quella ormai prossima della Cassa di previdenza, occorrerà abbandonare i

tatticismi di una pace solo formale ed inserire elementi di concordia programmatica, concreti e reali, sui quali non sarà difficile trovare il consenso di una base che desidera guardare con minori incertezze al futuro.

Così come a Venezia, malgrado la "carega" occupata, nessuno mi ha baciato l'anello scambiandomi per il Patriarca, in futuro ognuno di noi, cardinale, vescovo, suora, prete o semplice chierichetto sarà ricordato solamente per l'apporto che avrà dato alla soluzione dei problemi e non certo per la poltrona più o meno preziosa od altolocata dove si sarà seduto.

